

*Incontri Comunità*

*S. Maria dei Poveri*

*Anno 2004/2005*

*Tema dell'anno:  
"La fraternità"*

**DATA:**

12 Settembre 2004

**RIFERIMENTO:**

(Gn 4) La storia di Caino e Abele

**PUNTI DI RIFLESSIONE**

- Dove sei?
- Dov'è tuo fratello?

**DATA:**

10 Ottobre 2004

**RIFERIMENTO:**

(Numeri 12) La storia di Mosè, Maria, Aronne

## DATA:

14 Novembre 2004

## TEMA:

Educazione dei figli: fatica e responsabilità

## APPUNTI:

### *Amore coniugale e fecondità*

Di fronte alle scelte di procreazione ci troviamo di fronte a due atteggiamenti opposti:

- la paura del figlio, fondata su difficoltà concrete o sulla scelta di mettere a posto altre cose, ritenute più essenziali nella vita di coppia. La procreazione viene sistematicamente evitata con la contraccezione fino a non escludere l'aborto.
- il desiderio del figlio ad ogni costo, quasi che se ne avesse il diritto, con le nuove prospettive aperte dalla scienza, che permettono il concepimento al di fuori dell'unione sessuale, questo atteggiamento nasconde, a volte, la visione del generare come un fatto tecnico, secondo la logica della produzione di un nuovo prodotto.

In tutti i casi si tende a separare l'amore dalla procreazione, l'aspetto unitivo dal procreativo.

Occorre che la coppia cristiana riscopra il rapporto tra amore coniugale e fecondità.

La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi (*familiaris consortio* n 28).

Il figlio non è una espansione all'esterno dell'amore ma è frutto di questo amore, in quanto è nel rapporto uomo - donna l'orientamento a generare la vita.

Un amore coniugale che non aspirasse ad incarnarsi nel figlio non sarebbe autentico.

Il figlio è il banco .di prova dell'amore coniugale.

Il dramma della sterilità non annulla il valore dell'amore coniugale, in quanto non si è fecondi solamente per una capacità biologica ma soprattutto nella capacità di donare la vita e quindi anche attraverso l'adozione e l'affido.

### **Il senso del generare**

La generazione non può essere ridotta ad un fatto puramente biologico: essa investe il tutto della persona.

Questa esperienza nasce dall'amore, cresce e si manifesta nell'amore.

Il figlio può essere generato solo nell'amore e per amore, attraverso l'atto coniugale.

Il generare è collaborazione con l'Amore di Dio, creatore e padre. E' procreare e quindi partecipazione della orazione divina.

Gli sposi divengono così servitori gioiosi del disegno di Dio.

Il generare umano è un atto di libertà e fiducia nella vita e il figlio non è proprietà dei genitori ma viene donato.

L'atto del generare è accogliere un dono di Dio e il primo atto educativo è la capacità di riconoscere nel figlio questo dono divino.

### **Procreazione responsabile**

Responsabilità significa prima di tutto disponibilità incondizionata ad accogliere il figlio come dono divino, e frutto della sua benedizione.

Procreazione responsabile non significa avere tanti figli ma che prima ancora di aver figli deve esserci la disponibilità ad accoglierli e la coscienza della chiamata a cooperare con Dio.

In questa ottica non esistono gravidanze non volute o figli nati per sbaglio, ma figli chiamati alla vita da Dio.

I genitori devono essere consapevoli che non possono procreare per caso, anche Dio ci ha pensati e ci ha scelti prima della creazione del mondo (*Efesini*, 1,4).

Programmazione delle nascite significa entrare nel progetto di Dio e ogni nascita è affidata alla coscienza dei genitori.

Essere genitori è cercare di prendere le decisioni opportune cercando sinceramente la volontà di Dio.

Per esser degni collaboratori di Dio gli sposi impareranno a valutare le scelte più opportune da fare sulla base "del proprio bene personale e di quello dei figli tanto di quelli che sono nati che di quelli che si prevede nasceranno, valutando le condizioni di vita del proprio tempo e del proprio stato di vita, delle condizioni materiali e spirituali della coppia" (*Gaudium et Spes* n 50)

## ***La fatica di educare - Il decalogo dei genitori***

Come crescere sani i figli? Dovremo aiutarli a realizzare se stessi nella loro originalità, a sviluppare un buon concetto di sé, ad essere autonomi e capaci di scegliere il bene, ad amare la verità, la vita, le persone. Non potremo dar loro l'amore di Dio se in noi non ci sarà fede viva e amore sincero verso Dio e verso il prossimo. Questo è il dono più grande che i genitori possono dare ai figli, ancora più grande della vita stessa.

Aiutare a crescere, essere autorità non significa dare ordini o decretare leggi, ma essere modelli di vita.

Il genitore non deve sostituirsi, ma responsabilizzare. Sostituirsi al figlio, fare le cose al suo posto, non aiuta il bambino ad affrontare i sacrifici e la fatica di vivere, lo aiuta a dipendere dagli altri, a pretendere dagli altri. I figli non hanno bisogno di servi o serve, di sguattero o sguattera, hanno bisogno di genitori che li guidino a sapere affrontare la vita.

Compito dei genitori è:

- 1) *Sviluppare il rispetto profondo della dignità personale.* Ogni figlio è originale, diverso dagli altri, non deve scimmiettare nessuno, ognuno è un'immagine originale di Dio;
- 2) *Essere più che apparire:* si educa in base a ciò che si è, più che in base a ciò che si ha, si sa, si dice o si fa;
- 3) *Imparare a dialogare in maniera autentica,* a confrontarsi e a discutere insieme, tra genitori, figli, insegnanti, sacerdoti, etc;
- 4) *Essere generosi, capaci di farsi carico della vita:* amare la vita, comunicare il gusto di vivere;
- 5) *Essere coerenti.* Quando non si è coerenti i figli diventano insicuri, si disorientano. L'accordo dei genitori, la coerenza dei messaggi danno sicurezza. Il bambino sa ciò che deve fare e cosa deve evitare;
- 6) *Dare le ragioni e i motivi dell'agire educativo.* Il genitore aiuta il figlio a capire che le richieste che si fanno sono ragionevoli;
- 7) *Cogliere il positivo nell'agire dei figli,* dimostrando di credere nelle loro possibilità e capacità, suscitando così la fiducia e la speranza di farcela, aiutandoli ad assumersi le loro responsabilità;
- 8) *Permettere ai figli di fare esperienza* accettando il rischio di qualche errore. Non si cresce senza la possibilità di "provare". All'inizio faranno molti errori, ma un ambiente accogliente e fiducioso li aiuterà a operare sempre scelte più giuste;
- 9) *Introdurre i figli alla comunità e al rapporto con Dio.* La famiglia deve essere una scuola di solidarietà, di vivere insieme agli altri, di amore per ogni uomo, di apertura alla società. La religiosità è il senso profondo delle cose e della vita, è capacità di vivere e di scoprire nei fatti e negli avvenimenti una presenza misteriosa che da fiducia e speranza, suscita adorazione e gratitudine;
- 10) *Crescere insieme ad altri educatori e genitori,* scambiarsi esperienze e sostegno, amicizia e responsabilità, è la forza che abbatte gli ostacoli.

## **Amare i figli col cuore di Dio**

Abbiamo visto che i figli sono dono di Dio.

Quando ci siamo sposati il sacerdote ci ha rivolto una domanda " Siete disposti ad accogliere i figli che Dio vorrà concedervi e a educarli secondo la legge di Cristo e della Chiesa?". Si tratta quindi di essere educatori della loro umanità e del loro essere cristiani.

Non si è chiamati solo a generare ma a educare, comunicare valori, umanità, senso della vita, gioia di vivere. Questo è il grande compito dei genitori.

## ***Come essere educatori responsabili e non solo allevatori?***

L'atto di mettere al mondo un figlio è sicuramente l'impegno più compromettente che la coppia si assume. Preoccupa una certa mentalità diffusa della facilità: è l'atteggiamento di chi vizia i figli "tutto facile, tutto subito", così che si plasma una persona che pretende sempre, non si accontenta mai, è insoddisfatta, si aspetta dagli altri, è senza spina dorsale.

Non esistono ricette. Una cosa è certa: il compito educativo è un compito di amore. Amare la vita, saper comunicare la gioia di vivere, incoraggiare ogni sforzo sono i punti essenziali di ogni azione educativa. La vita dell'uomo è come una partita a scacchi: il futuro dei giochi dipende soprattutto dalle prime mosse fatte dai genitori. Una cattiva impostazione dell'azione educativa renderà difficile le mosse successive.

Lentamente il figlio che cresce diventerà protagonista e responsabile e saprà giocare la sua partita.

Di fronte a questi impegni può nascere un senso di incapacità, la paura di non essere all'altezza, il timore di sbagliare, i sensi di colpa con conseguenze immaginabili.

Il figlio nasce dall'amore dei coniugi, va educato da entrambi i genitori in un clima di amore; fare bene il coniuge è perciò il primo dovere per essere un buon genitore. La perdita della serenità familiare o, peggio, la perdita dell'affetto di uno di entrambi i genitori è un'esperienza dura che impedisce una crescita serena ed equilibrata.

### ***Il figlio nel progetto di Dio***

Il figlio scambussola profondamente la vita di coppia, costringe i coniugi a rivedere abitudini, impegni orari divertimenti. Diventare genitori comporta cambiamenti profondi nella vita dei coniugi, il neo nato non chiede qualcosa, chiede tutto. Se i coniugi non sono maturi rischiano di temere di perdere la loro intimità, possono esplodere contraddizioni, rivalità, paure nascoste. Questo è il momento in cui bisogna credere nella forza della coppia e nella grazia di Dio.

Una coppia matura diventa famiglia quando si avvale positivamente della nascita dei figli: vi è maggiore distribuzione dei compiti, delle fatiche, dei ruoli; vi è maggiore comunicazione tra i coniugi.

Genitori non si nasce, si diventa: i figli aiutano a crescere, inducono a diventare più aperti, più generosi, a mettere a confronto i rispettivi valori.

Il figlio non è un vaso da riempire: è un fiore originale ed unico da far crescere. I figli non sono nostri, sono figli di Dio. I genitori sono il binario per condurre i figli a Dio. Ecco perché i genitori cristiani portano i figli al fonte battesimale!

I genitori in questo compito difficile non si devono scoraggiare. Mentre consegna un figlio ad una coppia, Dio garantisce anche la sua presenza nel grande impegno dell'educazione.

**DATA:**

12 Dicembre 2004

**TEMA:**

Spiritualità nella famiglia

**APPUNTI:**

L'esperienza mistica del matrimonio è imparare ad amare nell'amore di Dio il nostro "prossimo", il più vicino a noi, che è il coniuge, come se stesso. Ed è in questo amore realizzato che l'uomo raggiunge Dio.

La vita spirituale del matrimonio non si realizza in un "sublime" immaginario, ma nella quotidianità ordinaria di tutti i giorni.

Il matrimonio è fatto di piccole cose, che sono grandissime, e di grandi cose, che restano piccole.

La vita dell'uomo è interamente spirituale, come la vita di coppia, nulla si può separare dalla vita spirituale.

Colui che intraprende la vita spirituale rischia di creare artificialmente antagonismo tra vita spirituale e vita sociale.

Frequentare la Chiesa, la preghiera sarebbe la vita spirituale. La vita quotidiana in famiglia e il lavoro costituirebbero la vita profana. Questa distinzione è opera del maligno.

Se, nella coppia, le piccole cose della vita quotidiana non sono vissute come la più autentica esperienza spirituale, come verifica dell'amore carismatico del matrimonio, il matrimonio stesso, la preghiera, l'unione saranno inesorabilmente offuscati. Le piccole cose mantengono vive le grandi.

Bisogna prendere coscienza che, per ogni cristiano, ogni azione e ogni lavoro sono giusti solo quando sono fatti davanti al Signore. Per un cristiano che lavora in un ufficio, o per un datore di lavoro, il suo vero superiore non è il direttore ma il Cristo.

Se qualcuno non è convinto di questo, serve un altro padrone. Colui che ha come "padrone" il Cristo gli sottopone naturalmente tutto. Nella preghiera chiede al Signore di ispirarlo affinché tutti i suoi modi di procedere siano giusti di fronte a lui. Per esempio davanti a ogni difficoltà, invece di cominciare ad accusare l'altro di ostacolare un progetto, il credente prega il Signore di indicargli quale atteggiamento interiore assumere. Molto spesso il Signore permetterà che le prove nel lavoro rivelino gli ostacoli interiori alla crescita spirituale del fedele. Colui che prega imparerà che l'ostacolo esteriore è solo il rivelatore dell'impedimento interiore.

L'uomo deve cominciare la sua giornata mettendola tra le mani del Signore. Deve chiedergli di guidarlo, di ispirarlo. Una giornata che non cominci nella preghiera è una giornata cominciata male. Conviene affidare al Signore ogni difficoltà personale e chiedergli la luce della sua grazia e del discernimento. Ripetere instancabilmente: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me, peccatore" è un'arma efficace contro lo spirito del mondo. Ricorda all'anima che ha costantemente bisogno dell'aiuto della grazia del Signore. Da a colui che prega la coscienza che, in ogni sua attività terrena, è nell'arena, lottando contro le belve che sono le seduzioni del mondo, vanità, onori, desiderio di potere.

Nella vita spirituale bisogna costantemente aprire delle porte tramite la preghiera. Non cominciare mai una giornata di lavori senza la preghiera. E' necessario chiedere a Dio il miglior cammino tra i vari compiti. Questo a qualcuno può sembrare eccessivo. Dio si occupa di cose più importanti.

Eppure, perché Dio, che opera tutto in tutti, dovrebbe essere assente un solo secondo dalla vita quotidiana di ognuno?

Tuttavia questa "esclusione" avviene così facilmente! Quanti cristiani operano questa dicotomia tra il lavoro e la vita spirituale!

Colui che chiede a Dio di illuminarlo nel suo lavoro testimonia così di non arrossire del Signore davanti agli uomini. Introduce Dio in tutta la sua vita. Introduce il Regno dei cieli nella sua esistenza. L'intera sua vita diventa allora una magnifica preghiera al Signore.

Così colui che sottomette la sua vita al Signore riceve la risposta divina che è questa luce particolare nella sua esistenza. Ogni cosa gli sembrerà preghiera. " Il Cristo è nel mio lavello" diventa una realtà spirituale, tutti gli atti della vita sembrano trasfigurati. Qualsiasi prova incontrata non è più fortuita, ma riconosciuta necessaria alla crescita spirituale.

Spesso nella coppia la difficoltà di uno dei membri nello svolgere un compito necessario alla vita domestica è segno d'un problema spirituale. Dio verifica sempre l'uomo nelle piccole cose, ed è assumendo le piccole cose che, in seguito, gliene affida delle grandi.

Se, per esempio, l'armonia della coppia si è offuscata sia per il giudizio dell'altro, sia per aver dimenticato la preghiera, sia per l'assenza di comunicazione, i compiti sembrano difficili. La negligenza in una casa è indizio preoccupante della mancanza di vita spirituale nella coppia.

L'adulterio, noto o nascosto, di uno dei due membri della coppia può generare disordine e rifiuto nella loro dimora. E non c'è solo l'adulterio carnale. Il semplice fatto di tagliare fuori l'altro, giudicandolo, rifiutandolo, negandogli il perdono, provoca evidente disordine in casa. Ogni lavoro diventa opprimente, pesante, impossibile da assumere.

L'uomo spesso trova nel lavoro una possibile fuga dalla sua parte di responsabilità nella coppia, può drogarvisi con l'eccesso di lavoro, dando sfogo a un desiderio di potenza o esercitando un potere.

Il caposervizio può svolgere il suo compito con bontà o, al contrario, cercando di schiacciare l'altro.

La trappola dell'eccesso di lavoro, o di un esagerato impegno, è in agguato per ogni uomo. Tali persone si danno l'alibi di sacrificarsi per la famiglia e la loro coppia. Ecco perché la preghiera è indispensabile nel lavoro, non è certo l'uomo che può discernere in questo campo. Ma rimettendosi solo a Dio, gli verrà sempre rivelato l'equilibrio, quel che è giusto davanti al Signore.

Lo stato di non preghiera favorisce nell' anima modi di reagire, di riflettere, di ragionare legati allo spirito del mondo che il Cristo chiama "mammona", cioè l'idolo del denaro e del potere. Si può durante il giorno essere un servo di mammona e tornare a casa cercando di ritrovare la strada della preghiera? Ci si scontrerà rapidamente con un punto di rottura della propria vita spirituale. Qui si possono capire le contraddizioni della parabola degli invitati alla festa di nozze del Regno dei Cicli (Mt. 22,1-14) Viene rimproverato colui che si è seduto a tavola per aver voluto conservare il suo vecchio modo di pensare - i suoi vecchi vestiti - e godere del pranzo del Regno che verrà.

Questa contraddizione lo condanna, lo lascia preda dello smarrimento, del dubbio, della disperazione. L'uomo vive allora la sua frattura, la sua propria divisione. Molti cristiani vivono un tale e impossibile dilemma per aver trascurato una parte essenziale della loro vita spirituale: il tempo del loro lavoro. L'uomo edifica spesso due mondi incompatibili.

"Che sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra" è la preghiera di Gesù, che indica il cammino del ciclo sulla terra. "Come la tua volontà è in cielo, lo sia anche sulla terra" è il significato di questa preghiera. L'uomo deve sacralizzare il profano. Non esiste un campo in cui Dio possa non essere e regnare. Pregare al lavoro è una necessità assoluta della vita spirituale. Ma più ancora, pregare durante il proprio lavoro è fare di questo lavoro una preghiera.

Due regole d'oro nella vita coniugale sembrano indispensabili. Prima: sottoporre a Dio, nella preghiera, tutte le difficoltà della vita materiale. Non farlo equivale a separare i piani spirituali e materiale, religioso e profano, creando una falsa dicotomia. Dio conosce le preoccupazioni dell'uomo (Mt. 6,25-34).

La coppia che prega sottoponendo a Dio tutti i suoi problemi materiali, manifesta che l'intera sua esistenza è fondata sulla roccia spirituale del Cristo, e la sua casa sarà incrollabile. E' indispensabile che la coppia affidi nella preghiera, ogni mattina la sua giornata al Signore.

La seconda regola d'oro è avere, dopo la preghiera, una conversazione a due sotto lo sguardo di Dio. Qui nella pace ritrovata, appariranno soluzioni chiare che dissiperanno gli ostacoli. Prima pregare, poi agire, parlare, riflettere, nella chiarezza della luce incerata. La preghiera della sera è più propizia all'accusa di sé e alla confessione.

Un'altra regola appare, segno misterioso dell'amore divino che penetra e irradia l'esistenza di tutti coloro che sperano in lui: Dio stesso chiama alla preghiera ogni fedele, ovunque si trovi e in qualunque circostanza.

Questa chiamata ci fa provare un senso di refrigerio, una dolcezza accompagnata da freschezza. Colui che lo sente deve cessare ogni attività, se è solo, e conoscerà i suoi peccati, il suo intelletto sarà unito al suo cuore che, rovente, pulserà di gioia.

Se sta lavorando e sono presenti altre persone, sappia che Dio non può sbagliarsi quando chiama l'uomo alla preghiera. Dio vuole iniziare l'uomo alla preghiera perpetua, la sola, unica e vera preghiera. La preghiera durante il lavoro è indispensabile. Come l'uomo non smette mai di respirare con i polmoni, così l'anima non dovrebbe mai smettere di "respirare lo Spirito Santo".

Coloro che avranno risposto immediatamente al richiamo della preghiera conosceranno non solo una preghiera profonda, ma passata questa, saranno nello stato di preghiera per svolgere i compiti materiali che restano.

Tutta la giornata appare allora trasfigurata da una luce che gli occhi non vedono, ma che l'anima percepisce chiaramente.

Nella vita autenticamente cristiana, non ci sono luoghi o circostanze in cui la preghiera non possa esistere. Quando lo spirito Santo stabilisce la sua dimora in un uomo, costui non può più smettere di pregare, perché lo Spirito non cessa di pregare in lui.

**DATA:**

09 Gennaio 2005 Siculiana

**TEMA:**

Incarnazione di Gesù Cristo

**RIFERIMENTI:**

Capitolo I e II delle Costituzioni

**APPUNTI:**

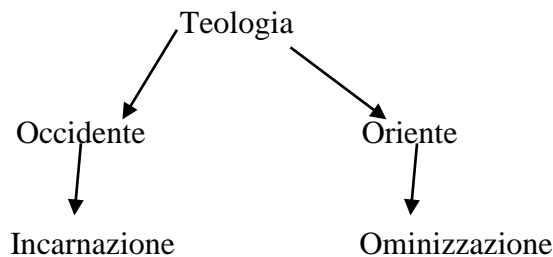
Unità e trinità di Dio, Incarnazione, Passione e Risurrezione di Gesù sono il nostro “MISTERO DELLA FEDE”

Gv 1,14

E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi;

Rm 8,3



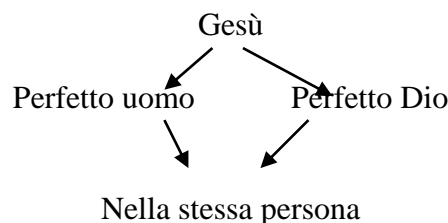
Gv 14,12-14

In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. [13]Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. [14]Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Gv 17,8

perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato

In Gesù il Padre si “autocomunica” e “autorivela”



Non sembra uomo Gesù ma è perfettamente uomo  
Non sembra Dio Gesù ed è perfetto Dio

Galati 4,4

Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge

Dio mandò il suo Figlio = quindi già esisteva (da qui la sua natura divina)  
.....nato da donna, sotto la legge = nella normalità umana (da qui la sua natura umana)

Caratteristiche:

- Complementarietà: cosa manca ad uno ce l'ha l'altro
- Reciprocità: pari dignità – pari grandezza

Rm 8,3

Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne  
Dio manda il proprio figlio “in una carne simile a quella del peccato”

**CIO' CHE E' COSTITUITO PER ESSERE POPOLO DI DIO E' ESSERE FIGLI NEL FIGLIO  
(ESSERE CRISTIANI)**

Fl 2,1-11

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, [2]rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. [3]Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, [4]senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

[5]Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, [6]il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; [7]ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, [8]umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. [9]Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; [10]perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; [11]e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Gesu' si è fatto SERVO E SCHIAVO

Anche noi dobbiamo farci carico dei peccati del mondo con misericordia, sofferenza, dolore

**DATA:**

13 Febbraio 2005

**TEMA:**

Fraternità

**APPUNTI:**

- Fraternità e Famiglia/coppia
- Fraternità e vita liturgica/culturale
- Fraternità e istituzionalità
- Fraternità come condivisione

L'uomo per essere se stesso deve vivere fino in fondo il Vangelo

L'uomo per essere se stesso deve vivere fino in fondo la fraternità

**DATA:**

13 Marzo 2005

**TEMA:**

Incarnazione di Gesù Cristo

**RIFERIMENTI:**

MEMORIA E IDENTITA' (libro del Papa)

**APPUNTI:**

Lc 10,29-37 **Parabola del buon Samaritano**

“Non ha senso, senza una visione globale della storia, della società, la nostra consacrazione secolare”

LG n. 8 “La chiesa è paragone al mistero del verbo incarnato (..... così pure la chiesa)

Costituzioni art. 3 : “dentro la storia, compromessi dentro la storia”

CRISTO RISORTO SI E' CALATO DENTRO LA STORIA

LA REDENZIONE E' COMPITO DATO AD OGNUNO DI NOI

**DOMANDE ????????**

- So farmi curare da Gesù? A che posto è nella mia vita?
- Come esprimo questa centralità di Gesù nella mia vita?
- Gesù mi chiama ad essere Samaritano. Guardo, amo, servo come Cristo?
- Gesù e il Samaritano si compromettono. Qual è il mio spirito di servizio?
- Qual è il mio rapporto coi soldi?

**CHIAVI DI LETTURA DEL MINISTERO E DEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II**

Giovanni Polo II ha lavorato molto sulla dimensione antropologica (concezione dell'uomo), indicandoci che è molto importante recuperare l'importanza della dimensione antropologica alla luce della fede.

Durante il Concilio Vaticano II molti furono i documenti che ne uscirono fuori; tra questi “Gaudium et spes” e di questa enciclica in particolar modo l'art. 22 è stato curato e scritto direttamente da Giovanni Paolo II (principio fondamentale del suo magistero)

L'INCARNAZIONE è il principio fondamentale di tutte le sue encicliche perché il “*mistero dell'incarnazione*” è il “*mistero dell'uomo*”

*L'UOMO è ASSOCIATO AL MISTERO PASQUALE*

Nel n. 22 della G.S. c'è l'antropologia filosofica e teologica di Giovanni Paolo II

ANTROPOLOGIA FILOSOFICA: la riflessione sull'uomo con l'uso della ragione

ANTROPOLOGIA TEOLOGICA: la riflessione sull'uomo con la ragione e la fede

Nella sua 1<sup>a</sup> Enciclica "Redemptor omnis" (redentore dell'uomo) egli mette in risalto l'importanza dell'incarnazione per la redenzione dell'uomo:

### *INCARNAZIONE*

- Dio è uomo anche se rimane sempre Dio
- Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo
- Solamente nel mistero del verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo
- Gesù ha assunto non soltanto la corporeità ma ha preso tutta l'umanità; si è identificato in tutta l'umanità
- Il progetto dell'uomo è divenire "figli nel Figlio"
- Gesù non solo assume l'umanità ma la trasfigura

Un altro documento che Giovanni Paolo II ci ha regalato è VITA CONSACRATA.

La vita consacrata come processo di trasfigurazione, trasformazione dell'uomo

Al n. 14 si legge "...imitando da vicino la sua forma di vita: il suo essere e il suo agire"  
Invitandoci ad:

- 1) avere una vita Cristiforme
- 2) essere conforme all'immagine del Figlio di Dio
- 3) mediante una "speciale vocazione"
- 4) siamo chiamati ad una risposta radicale, cioè totale, piena e completa (TOTUS TOUS)

Anche nelle nostre costituzioni si legge:

Art. 5 : "...conformandosi alla sua volontà..."

Art. 11: "...che li impegna nella conformazione a Cristo..."

### ***ICONA DELLA VITA CONSACRATA E' LA TRASFIGURAZIONE***

Essere consacrati secolari vuol dire "contemplativi nel mondo" perché ancorati in Dio nell'Eucaristia.

**DATA:**

16-17 Aprile 2005

Località:

Eremo "Don Calogero Limone" Serradifalco - Caltanissetta

Tema:

**VITA CONSACRATA**

Vita consacrata  $\implies$  VOTI  $\implies$  Aiuto ad una maggiore umanizzazione  $\implies$  Cristificazione

- Piano Ontologico: partecipare della sua natura
- Piano Spirituale: figli nel figlio
- Piano Morale: chiamati a conformarci a Cristo

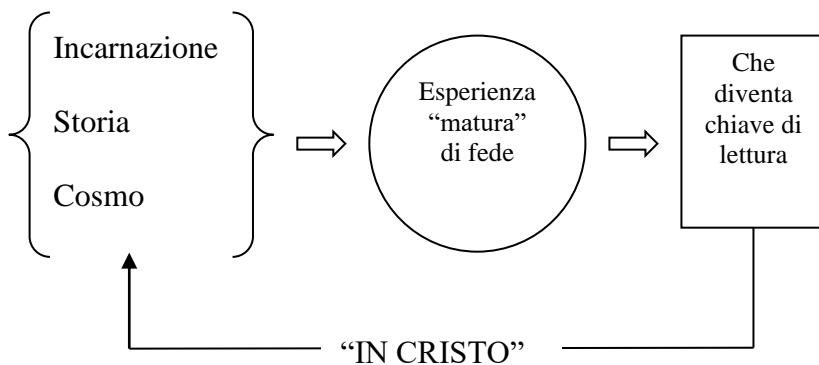
La sintesi di tutto è "IN CRISTO GESU'"

*"Siamo chiamati ad essere testimoni dell'Invisibile"*

*I Voti (consigli evangelici) sono chiamata alla conformazione a Lui.*

*IN CRISTO*

Art. 3 Costituzioni



*"Il consacrato secolare laico rimane pienamente laico, impegnato a fare della sua laicità la forma propria della sua missione"*

**DATA:**

23-24 Aprile 2005

**LOCALITÀ:**

“Santuario di Gibilmanna”

**TEMA:**

“Senza la Domenica non possiamo vivere”

Nel 304, 94 martiri vicino Cartagine hanno manifestato la loro fede con questa frase.

Nel Sacro Santo Concilium '64 leggiamo “La domenica è la Pasqua della settimana”

Le apparizioni di Gesù e la Pentecoste avvengono di Domenica; i Cristiani si accorgono che il giorno dei giorni è la Domenica “Dies Domini”

Dopo il concilio avviene un importante rivoluzione prima l'assemblea andava a “vedere la messa” dopo invece va a celebrare.

*Non andare a messa è peccato grave!*

*Peccato nel senso che danneggia te stesso e l'intera comunità*

Sin dall'inizio Paolo ha condannato la prime comunità che non celebravano la Domenica.

Con il codice canonico e il concilio la il magistero della chiesa vuole risvegliare l'importanza della celebrazione Eucaristica

**I punti cardine dell'Eucaristia:**

- giorno del Risorto;
- assemblea dei fedeli;
- Eucaristia.

La gente sembra non riuscire a comprendere bene il valore dell'Eucaristia; questo probabilmente dovuto anche al fatto che molte persone sono state obbligate a diventare Cristiani. Allora il Concilio notando queste difficoltà emana degli specifici documenti da cui si evince che la Domenica è

- “celebrazione” eucaristica
- Tutta la giornata; non solo la messa in se stessa
- Carità. Non possiamo ridurre la celebrazione a quel momento ma dobbiamo dedicare alla famiglia il tempo necessario, agli anziani, ai disabili etc. Cioè Domenica=CARITA'.
- Riposo non inteso come ozio, distrazione ma come “vacanza per Dio”, come gioia (gioia che non c'è quasi più). Noi dobbiamo essere lievito di questa gioia ma solo se la nostra gioia è Cristo ci riusciremo.

**DOMANDE ??????????**

- Cosa è la domenica per te?
- Che rapporto c'è tra la Domenica e la tua vita?
- Come migliorare il senso e l'approfondimento della domenica della tua vita e della vita della tua comunità?

## DOCUMENTI SULL'EUCARISTIA

- a) Dies Domini (Il giorno del Signore) – 1998
- b) Ecclesia Eucaristia (Eucaristia e il suo rapporto con la Chiesa) – 2003
- c) Mane Domisum Dominum – 2004

## LA CHIESA VIVE DELL'EUCARISTIA

L'Eucaristia fa la Chiesa - La Chiesa fa l'Eucaristia

### 1) L'Eucaristia fa la Chiesa

Eucaristia è:

- presenza reale ma misteriosa!
- Presenza sacramentale di Gesù
- È un segno che rende presente, reale e concreto la realtà di Gesù e cioè che:
  - genera vita
  - che genera la Chiesa
  - che nutre la chiesa
- Transignificazione (cambia significato)

### 2) L'Eucaristia fa la Chiesa

Il Presbitero:

- rinnova la presenza di Gesù in quanto è strumento scelto da Gesù
- celebra con la comunità cristiana “tutta”

**L'EUCARISTIA E' UN ELEMENTO FONDAMENTALE PER IL CRISTIANO A MAGGIOR RAGIONE PER I CONSACRATI**

**DATA:**

12 Giugno 2005

**TEMA:**

*“Chiudiamo il ciclo di riflessione sulla FRATERNITA’”*

**APPUNTI:**

a)

Dobbiamo sempre coniugare questi 2 aspetti

**IL MONDO** e **LA CHIESA**

perché danno respiro alla nostra vita

b) La povertà come condivisione

c) La comunità vera nasce solo dopo che si condivide il dolore

d) L'Eucaristia è epifania di comunione